

Librarians' Experiences and Expectations of the Narrative and Transmedia Shelf: Results from Two Focus Groups*

Sara Dinotola^(a), Roberto Testa^(b)

a) University of Turin, <https://orcid.org/0000-0002-4488-6611>

a) University of Turin, <https://orcid.org/0000-0002-2801-4987>

Contact: Sara Dinotola, sara.dinotola@unito.it; Roberto Testa, roberto.testa@unito.it
Received: 30 March 2026; **Accepted:** 25 June 2026; **First Published:** 15 September 2026

ABSTRACT

This paper presents the results of two focus groups involving librarians on the topic of library collection communication. Specifically, it discusses the “narrative and transmedia shelf”, a pre-prototype model designed to enhance both physical and digital resources, analyzing its effectiveness and sustainability within professional practice. The study aims, on the one hand, to value the experimental activity conducted by libraries that tested the model and, on the other, to explore the potential and critical issues hypothesized by participants interested in the project. The main thematic nodes emerged include the impact on the organization and usage of collections, the role of digital integration, and the expected benefits. Furthermore, the analysis highlights constraints related to professional skills and technological infrastructure. In conclusion, the paper discusses participative and collaborative approaches for integrating the model into library services.

KEYWORDS

Focus group; Collection communication; Libraries; Transmedia and narrative shelf; Transmediality; Bibliographic mediation.

Tra esperienze e aspettative dei bibliotecari: risultati di due focus group sullo scaffale narrativo e transmediale

ABSTRACT

Il contributo presenta i risultati di due focus group che hanno coinvolto bibliotecari e bibliotecarie rispetto al tema della comunicazione delle collezioni delle biblioteche. Nel dettaglio, viene discusso il modello dello scaffale narrativo e transmediale, un pre-prototipo per la valorizzazione delle risorse fisiche e digitali, del quale si analizzano l'efficacia e la sostenibilità nella prassi professionale. Lo studio quindi mira, da un lato, a valutare l'attività sperimentale condotta dalle biblioteche che hanno testato il modello e, dall'altro, a esplorare potenzialità e criticità ipotizzate dai partecipanti interessati al progetto. I principali nuclei tematici emersi riguardano l'impatto sull'organizzazione e sulla fruizione delle collezioni, il ruolo del digitale e i benefici attesi, oltre alle criticità legate alle competenze professionali e alle infrastrutture tecnologiche. In conclusione, vengono discussi possibili approcci partecipativi e collaborativi per l'integrazione del modello nei servizi bibliotecari.

PAROLE CHIAVE

Focus group; Comunicazione delle collezioni; Biblioteche; Scaffale narrativo e transmediale; Transmedialità; Mediazione bibliografica.

* Gli autori condividono i contenuti del contributo nel suo insieme. A Sara Dinotola vanno attribuiti i paragrafi Introduzione, Focus group “Interessati”, Conclusioni e prospettive; a Roberto Testa i paragrafi Il focus group come strumento di ricerca in biblioteca, Metodologia e fasi dei focus group, Focus group “Sperimentatori”.

© 2026, The Author(s). This is an open access article, free of all copyright, that anyone can freely read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts or use them for any other lawful purpose. This article is made available under a Creative Commons Attribution 4.0 International License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited. JLIS.it is a journal of the SAGAS Department, University of Florence, Italy, published by EUM, Edizioni Università di Macerata, Italy, and FUP, Firenze University Press, Italy.

Introduzione

La pervasività delle culture digitali, la crescente complementarità tra pratiche di lettura e consumi mediati, nonché le trasformazioni delle modalità con cui le persone cercano, esplorano e fruiscono di contenuti diversi rappresentano temi di notevole interesse per chi si occupa delle biblioteche e, in particolare, delle modalità di sviluppo, organizzazione e comunicazione delle collezioni. Diventa sempre più rilevante interrogarsi sulla necessità di dispositivi e strategie capaci di favorire forme di mediazione bibliografica più accessibili, attrattive e coerenti con la natura ibrida degli ecosistemi informativi contemporanei.

In questa prospettiva si colloca il progetto *Transmedia Library Shelf Experience*, finalizzato alla concettualizzazione e alla prototipazione di una nuova tipologia di scaffale, definito narrativo e transmediale.¹ Esso si configura come un'interfaccia ibrida, fisica e digitale, che si affianca agli scaffali tradizionali e al catalogo, fungendo da vetrina tematica collocata in un'area strategica della biblioteca oppure da punto di accesso alle diverse sezioni delle raccolte.

La dimensione narrativa dello scaffale riguarda la sua superficie comunicativa: pannelli con immagini e citazioni evocative, libri collocati di piatto, oggetti ed elementi di arredo invitano le persone a entrare in un universo tematico ben riconoscibile. La dimensione transmediale si concretizza invece nell'integrazione di contenuti eterogenei – libri cartacei, risorse elettroniche sottoscritte, contenuti digitali disponibili online e risorse autoprodotte dalla biblioteca –, collegati semanticamente e organizzati in percorsi dinamici. Questi ultimi possono essere esplorati attraverso grafi interattivi appositamente elaborati e resi accessibili tramite i touchscreen integrati nello scaffale, trasformato così in uno spazio di esplorazione fisico e digitale, in cui le traiettorie di ricerca non sono rigidamente predeterminate, ma aperte, serendipiche ed emotivamente coinvolgenti (Figura 1).



Figura 1. Il disegno dello scaffale narrativo e transmediale (elaborazione grafica di Federico Cesareo).

¹ Il quadro teorico e gli scenari di riferimento del progetto sono stati discussi in precedenti pubblicazioni, alle quali si rimanda per un approfondimento. La bibliografia sul progetto è disponibile nell'apposita sezione del sito web ufficiale: <https://www.transmedialibrary.unito.it/pubblicazioni>.

Il progetto, tuttora in corso, ha preso avvio nel 2023² e si inserisce all'interno di una linea di ricerca applicata di ambito biblioteconomico che prevede anche il coinvolgimento di esperti di altri settori disciplinari, indispensabile per arrivare alla realizzazione di un vero e proprio prototipo. Una tappa fondamentale di questo percorso consiste nella sperimentazione delle diverse versioni del pre-prototipo messe a disposizione presso alcune biblioteche. Queste occasioni si sono rivelate particolarmente utili per presentare in modo concreto l'idea del nuovo scaffale, raccogliere impressioni e suggerimenti da parte dell'utenza e orientare le fasi successive di sviluppo del prototipo.³

Altrettanto importante è il confronto con i professionisti che operano nelle biblioteche, direttamente coinvolti nella progettazione, nell'allestimento e nella gestione dello scaffale narrativo e transmediale, sia nelle fasi della prima sperimentazione sia quando esso è stabilmente integrato negli spazi della biblioteca.

Il presente articolo si propone di approfondire le percezioni dei bibliotecari e delle bibliotecarie rispetto allo scaffale narrativo e transmediale, con particolare attenzione alle potenzialità, alle criticità e agli impatti che esso può avere sulle pratiche professionali interne e sull'utenza. A tal fine sono stati realizzati due focus group che, considerati congiuntamente, permettono di confrontare esperienze e aspettative, offrendo una prospettiva qualitativa articolata sulle strategie e sulle condizioni di sviluppo di questa tipologia di scaffale.

Il focus group come strumento di ricerca in biblioteca

Il focus group (d'ora in poi FG) è una tecnica per la raccolta di dati in forma qualitativa, che ha origine nell'ambito del marketing con lo scopo di valutare le opinioni o reazioni degli utenti rispetto all'utilizzo o percezione di un determinato prodotto (Cooper et al. 2014, 57). Adottato dalle scienze sociali e poi integrato anche in area LIS, viene considerato uno strumento di analisi qualitativa per raccogliere contemporaneamente le opinioni di un gruppo di persone attraverso il confronto e la discussione, divenendo talvolta un incubatore per la nascita di idee (Wildemuth e Jordan 2017). Il FG può includere utenti delle biblioteche, bibliotecari, stakeholders, opinion leaders e altri soggetti in grado di garantire una certa ricchezza in termini di rilevanza delle informazioni rispetto all'obiettivo della ricerca. Uno dei primi esempi documentati di applicazione di FG in biblioteca risale agli anni '80 negli Stati Uniti, dove sono stati coinvolti tecnici e staff di sei biblioteche (pubbliche, accademiche e Library of Congress) con l'obiettivo di raccogliere le opinioni e i bisogni degli utenti rispetto al tema della transizione verso gli OPAC (Markey 1983). È in questo periodo che si diffonde maggiormente il *customer service*, quindi l'attenzione per i servizi offerti all'utente, motivo per cui le biblioteche iniziano ad avere bisogno di mettere insieme dati qualitativi e quantitativi per migliorare l'esperienza di utilizzo della biblioteca (Widdows, Hensler, e Wyncott 1991, 352–53).

² In occasione del seminario del 15 dicembre 2023 dal titolo "Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura" sono state illustrate le premesse concettuali del progetto. Si rimanda ai contributi di Maurizio Vivarelli e di Sara Dinotola all'interno del volume che raccoglie gli atti della giornata (Vivarelli e Dinotola 2024).

³ I risultati della prima sperimentazione sono descritti in (Dinotola e Testa 2026).

Diversi sono i casi di FG che includono gli utenti, soprattutto quando ci si riferisce a prodotti, servizi o pratiche di lettura. In questa sede ci si vuole soffermare però sui casi in cui vengono coinvolti i bibliotecari stessi, come ad esempio il redesign del sito web della biblioteca (MacMillan, McKee, e Sadler 2007); raccogliere le percezioni dei catalogatori rispetto a un processo di catalogazione centralizzato; informare i bibliotecari sulla creazione di un nuovo dipartimento interno e raccogliere informazioni su servizi considerati utili per la ricerca (Mellinger e Chau 2010). Altri studi riguardano la definizione di aree di ricerca da approfondire in determinati settori disciplinari, come nel caso della *health librarianship* (Spring 2014), l'individuazione di *trend* futuri riguardanti le biblioteche accademiche e la professione del bibliotecario (Gwyer 2015), o ancora la percezione sull'utilizzo delle risorse elettroniche nelle biblioteche universitarie (Ollé e Borrego 2010). Un altro caso riguarda la raccolta di feedback per intervenire sui processi gestionali e decisionali della biblioteca con lo scopo di migliorare l'ambiente di lavoro (Jordan e Haines 2017). In Italia sono stati condotti FG sul fabbisogno formativo dei bibliotecari delle biblioteche pubbliche (Solidoro, Bua, e Cالدارusa 2020) e sul rapporto di questi con i servizi e le tecnologie digitali in biblioteca (Battaglia e Mercanti 2024). Nella maggior parte dei casi i bibliotecari sono quindi coinvolti nei FG soprattutto quando avvengono modifiche ai servizi o alle modalità organizzative che impattano sulla loro attività; altre volte per indagare trend riguardanti la professione e la relativa formazione; infine vengono consultati per raccogliere feedback sull'uso dei servizi, sui comportamenti o sui bisogni informativi dell'utenza.

Metodologia e fasi dei focus group

È necessario innanzitutto specificare che in questa sede il FG viene inteso come uno strumento per raccogliere dati qualitativi da affiancare ad altri (di natura qualitativa e quantitativa) raccolti durante le precedenti attività di analisi.⁴ L'attività che viene presentata in questa sede potrà essere replicata in futuro con lo scopo di raggiungere il livello di saturazione (intesa come *data saturation*⁵) necessario per dichiarare conclusa l'analisi sul rapporto tra il nuovo modello di scaffale narrativo e transmediale e la professione dei bibliotecari, quindi il suo impatto, la sua rilevanza e le possibilità di implementazione nella prassi lavorativa.

È altrettanto necessario precisare che si tratta di un FG che parzialmente si discosta da quelli che sono i canoni e le indicazioni suggerite dalla letteratura:⁶ come si vedrà nel dettaglio in seguito, sono stati organizzati due diversi FG che, sebbene abbiano in comune il macro-tema (lo scaffale narrativo e transmediale), sono stati volutamente strutturati e condotti in una maniera per certi sensi diversa. Un aspetto di divergenza riguarda la composizione dei FG: il primo gruppo (d'ora in poi "Sperimentatori") include bibliotecari e bibliotecarie che hanno adottato il modello dello

⁴ Nelle varie sperimentazioni del pre-prototipo dello scaffale narrativo e transmediale realizzate presso varie biblioteche sono stati coinvolti gli utenti attraverso questionari, interviste in profondità, test di usabilità e osservazioni, per ottenere un bacino di dati eterogenei, necessario a fornire ai ricercatori una visione più ampia e completa possibile. Per maggiori informazioni si veda (Dinotola, Testa, e Vivarelli 2024) e (Dinotola e Testa 2026).

⁵ Relativamente all'emergere di nuove tematiche e feedback differenti da quelli raccolti; per un approfondimento sul concetto di *data saturation* si veda (Saunders et al. 2018).

⁶ Per un approfondimento più dettagliato si veda (Mellinger e Chau 2010; Jordan e Haines 2017; Wildemuth e Jordan 2017).

scaffale narrativo e transmediale all'interno della propria biblioteca e che hanno svolto una prima sperimentazione; il secondo gruppo (d'ora in poi "Interessati") invece è composto da bibliotecari e bibliotecarie che hanno manifestato un interesse verso il progetto, di cui sono venuti a conoscenza attraverso diverse modalità: la lettura degli articoli già pubblicati, la consultazione del sito web e dei canali social ufficiali, la partecipazione al seminario relativo al progetto⁷ e, in un caso, l'interazione con il pre-prototipo presentato presso la fiera Più libri più liberi di Roma nel dicembre 2024. Nessuno dei partecipanti del secondo gruppo ha avuto finora la possibilità di sperimentare lo scaffale direttamente nel proprio contesto di lavoro.

Un altro aspetto riguarda l'obiettivo dei FG: nel gruppo "Sperimentatori" è quello di raccogliere feedback, attraverso il confronto e la condivisione di esperienze, in merito alle sperimentazioni realizzate dalle varie biblioteche; nel gruppo "Interessati" è quello di indagare la fattibilità, i limiti e le possibili difficoltà di un modello non ancora adottato dai partecipanti.

La modalità adottata è quella del campionamento ragionato, tipico della ricerca qualitativa, in cui si dà priorità alla ricchezza di informazioni che si possono ottenere dai singoli soggetti, rinunciando alla rappresentatività della popolazione di riferimento (Faggiolani 2019, 96). In questo caso i criteri di selezione dei partecipanti dei gruppi sono ancora una volta differenti. Nel gruppo "Sperimentatori" la scelta è dettata dalle attività che sono state realizzate: sono state invitate le uniche biblioteche che hanno sperimentato il pre-prototipo, convocando i responsabili di ogni sede e coloro che si sono occupati dell'allestimento o della stessa sperimentazione.

Nel gruppo "Interessati" le biblioteche sono state selezionate seguendo due criteri: il primo è quello dell'interessamento o della curiosità nei confronti del progetto che è stata dimostrata in sedi differenti. Il secondo è quello della diversità: sono state coinvolte differenti tipologie di biblioteche per avere a disposizione un campione più ampio e variegato.

In generale sono state incluse biblioteche civiche, accademiche, specialistiche, fondazioni e altri istituti culturali. In entrambi i FG l'eterogeneità si manifesta non solo per tipologia di biblioteca rappresentata ma anche in termini di bacino di utenza di riferimento, dimensione della città, paese o quartiere, oltre che collocazione geografica e contesto socio-culturale. Considerando i singoli partecipanti (rappresentanti delle biblioteche), emergono parecchie differenze di età anagrafica, di mansione ricoperta in biblioteca (direttori, tecnici delle collezioni, catalogatori, tirocinanti), quindi di livello di studi e anni di esperienza di lavoro. Nella costruzione di gruppi eterogenei il concetto di *common ground*, "terreno comune" rappresentato dallo scaffale narrativo e transmediale – un progetto che tutti conoscevano – ha supportato molto la discussione e ha favorito l'interazione tra i diversi partecipanti, levigando le differenze sociali o di status professionali (Morgan 2017, 416). Per quanto concerne il reclutamento sono state invitate nel complesso via mail 15 biblioteche, 13 delle quali hanno accettato l'invito.⁸ Dal momento in cui i partecipanti provenivano da diverse parti d'Italia, si è optato per condurre entrambi i FG in modalità videoconferenza online. I FG sono stati condotti dagli stessi ricercatori, come spesso avviene in ambito LIS (Wildemuth

⁷ Il seminario "Transmedia Library Shelf Experience: Un nuovo modello per le biblioteche. Dalla teoria alla sperimentazione" è stato organizzato dal gruppo di ricerca *Transmedia Library Shelf Experience* il 4 dicembre 2025 presso il Polo del '900 di Torino.

⁸ Per non modificare il numero complessivo e la composizione del gruppo, al posto delle due biblioteche che non hanno risposto all'invito ne sono state selezionate altre con le stesse caratteristiche.

e Jordan 2017, 261), che si sono alternati nelle vesti di assistenti e moderatori: chi ha moderato il gruppo “Sperimentatori” ha assistito a quello degli “Interessati” e viceversa. Sebbene coinvolgere un moderatore o un assistente che conosca i partecipanti possa portare con sé il rischio di limitare i commenti negativi dei partecipanti, i ricercatori hanno invitato i partecipanti alla più totale sincerità e trasparenza, come si evince anche dai feedback non sempre positivi riportati nei paragrafi successivi. Con lo scopo di favorire un confronto basato su premesse quanto più condivise possibili e un solido *common ground*, ai membri del gruppo “Interessati” sono state inviate, con alcune settimane di anticipo rispetto alla data della sessione, due pubblicazioni di approfondimento sullo scaffale narrativo e transmediale.

Contemporaneamente alla fase di campionamento sono state realizzate le due guide contenenti le aree oggetto di indagine e le domande da porre ai partecipanti. L’aderenza a una guida contenente le domande ha facilitato sia la conduzione che l’analisi, in quanto la suddivisione tematica era stata già effettuata in fase di discussione; nonostante ciò, la discussione è stata flessibile e ha incluso anche alcune domande che i ricercatori hanno formulato a partire da tematiche emerse durante lo svolgimento. Ogni discussione, della durata di circa 90 minuti, è stata registrata e trascritta per poi essere analizzata manualmente secondo i principi dell’analisi tematica, prestando attenzione alle opinioni discordanti, alle parole-chiave e ai temi ricorrenti.

Focus group “Sperimentatori”

Il primo FG ha visto la partecipazione di sette persone provenienti dalle cinque differenti biblioteche che hanno testato fino a questo momento lo scaffale narrativo e transmediale.⁹ Sono state incluse biblioteche civiche di grandi città metropolitane (Biblioteche Civiche Torinesi e Biblioteche di Roma), così come quelle di piccoli comuni (Robecchetto con Induno); le altre biblioteche coinvolte sono Fondazioni (Polo del ‘900) e un MAB (Museo Archivio Biblioteca Montelupo Fiorentino). Risultano così presenti le seguenti regioni: Piemonte (2), Lombardia (1), Toscana (1), Lazio (1). Le biblioteche sono state rappresentate da una persona sola, ad eccezione di due biblioteche (Biblioteche Civiche Torinesi e Biblioteche di Roma), in cui la sperimentazione è stata condotta da tirocinanti dell’Università di Torino, che quindi sono stati affiancati nel FG dai relativi responsabili e tutor di sede.

I nuclei tematici affrontati durante la discussione del gruppo “Sperimentatori” ripercorrono in un certo senso le fasi dell’attività sperimentale svolta dalle biblioteche, permettendo di ricostruire l’intero processo (si veda la Tabella 1 per una sintesi): selezione dei temi e delle risorse dello scaffale; preparazione e allestimento dello scaffale e accesso ai contenuti; prestito delle risorse a scaffale; osservazioni sul comportamento degli utenti; criticità riscontrate ed eventuali suggerimenti.

⁹ Una delle biblioteche coinvolte non ha ancora avviato la sperimentazione ma, trovandosi in uno stadio medio-avanzato dal punto di vista dell’allestimento del pre-prototipo, è stata comunque invitata a partecipare.

Nucleo tematico	Parole chiave	Difficoltà	Elementi di interesse
Selezione dei temi e delle risorse	Valorizzazione; coinvolgimento; impatto; attrattività; giornate internazionali; risorse audio e podcast; target di pubblico; bisogni informativi.	-	Spunti da vetrine tematiche pre-esistenti; ricerca dei contenuti a partire dal proprio catalogo; ampi elenchi di risorse da selezionare; valorizzazione di contenuti digitali presenti solo in locale.
Allestimento dello scaffale e accesso ai contenuti	Open access; abbonamenti sottoscritti dalle biblioteche; piattaforme freemium; legame tra utenza e biblioteche; video-recensioni; rubriche.	Recupero dei devices da inserire nello scaffale; coordinamento con gli uffici amministrativi; mancanza di attrezzature, di competenze e di tempo per la creazione di contenuti digitali.	Scelta di risorse open access o accessibili al pubblico della biblioteca; circa un mese di lavoro per realizzare lo scaffale; tentativi di suggerimento di letture da parte dei bibliotecari sui social.
Prestito delle risorse	Disponibilità al prestito; prestito intersistemico; aumento del prestito; contenuti digitali.	Alcune biblioteche hanno un sistema di prestito intersistemico molto laborioso; manca un dato numerico sui prestiti relativi allo scaffale.	Spesso i contenuti digitali attirano più di quelli fisici; valorizzare maggiormente il patrimonio presente nella sede in cui si svolge la sperimentazione.
Comportamento degli utenti	Curiosità; cambio di comportamento; nuova modalità di presentazione dei contenuti; QR codes; grafo; interazione con i devices.	-	Grafi digitali risultano accattivanti e user-friendly; curiosità verso i libri con le copertine visibili e i QR codes.
Criticità riscontrate	Devices nuovi; impatto visivo; tempo; gestione e cura dello scaffale; coordinamento; strumenti utili; condivisione.	Mancanza di tempo nella quotidianità della professione bibliotecaria; avere risorse umane destinate alla gestione dello scaffale; mancanza di devices porta risultati "artigianali" e poco attraenti.	Coordinamento per risolvere problemi comuni, per suggerire liste di contenuti o tematiche; condivisione di file o templates per semplificare il lavoro.

Tabella 1. I nuclei tematici del FG "Sperimentatori".

Lo scaffale narrativo e transmediale in generale è considerato dagli "Sperimentatori" uno strumento in grado di valorizzare le collezioni delle biblioteche in una modalità innovativa, attraente e coinvolgente. Lo scaffale è stato realizzato in alcuni casi prendendo spunto da vetrine tematiche pre-esistenti, che solitamente riguardano l'attualità o che fanno riferimento a giornate internazionali. Il modello viene visto anche come un dispositivo che permette di valorizzare le proprie collezioni o i propri documenti d'archivio, ad esempio quelli che sono presenti solo su dispositivi locali (come digitalizzazioni di VHS, di fotografie o manifesti) o che non sono mai state messe in evidenza. È invece meno solito che lo scaffale venga utilizzato per presentare tematiche proposte da singoli bibliotecari in base a un loro specifico interesse. Per quanto riguarda la selezione dei contenuti, tutte le biblioteche coinvolte hanno effettuato le ricerche a partire dal proprio catalogo, per poi estendersi a contenuti correlati che sono presenti sul web. In particolare, tra questi, le risorse audio e podcast sono le tipologie prevalenti, in quanto vengono strategicamente considerati dei mezzi per intercettare una buona porzione di pubblico giovane; in due specifici casi le biblioteche hanno selezionato dei contenuti appositamente per un certo target di utenza, cercando di captare in anticipo i relativi bisogni informativi. Il processo di selezione di solito prevede la stesura di una lista di risorse molto ampia sull'argomento prescelto e poi una scrematura fino ad arrivare al numero di risorse desiderato (spesso tra le 40 e le 50 risorse digitali e tra le 80 e 100 fisiche). L'obiettivo, per una biblioteca, è "includere più autori possibili, così come anche case editrici di piccola e media dimensione, [...] cercare di dare luce un po' a tutto quanto". Le risorse digitali selezionate sono quasi tutte *open access* o incluse in abbonamenti sottoscritti dalla biblioteca (che quindi in questi casi si riferisce al proprio pubblico di utenti registrati al servizio). Quando le risorse *open access* relative a una tematica scarseggiano, vengono

inclusi contenuti da piattaforme *freemium* (quindi con funzionalità gratuite limitate o inserimento di pubblicità). Solo una biblioteca si pone il problema della tenuta dei *link* sul lungo periodo e del *copyright* relativo alle risorse esterne.

La maggior parte delle biblioteche ha impiegato circa un mese tra recupero delle risorse, selezione e allestimento dello scaffale. Le maggiori difficoltà sono state riscontrate nel recupero dei *devices* e nel coordinamento con uffici centrali e di comunicazione. Il lavoro più impegnativo in termini di tempo risulta essere quello di selezione delle risorse, soprattutto per i temi meno circoscritti, dove “si rischia di diventare troppo dispersivi” o più soggettivi, come un caso di uno scaffale legato alle emozioni, in cui “un determinato contenuto non è detto che susciti a diverse persone la stessa emozione”.

La creazione di contenuti da parte della biblioteca, quali recensioni, video-consigli di lettura e altre forme di promozione delle collezioni è un’idea considerata dai partecipanti molto interessante, soprattutto perché può rafforzare (o creare, qualora non ci sia) il legame tra l’utente e la biblioteca: le recensioni (in formato video o testuale) avvicinano l’utente ai contenuti attraverso la figura di mediazione del bibliotecario che, secondo una partecipante, dovrebbe, nel caso dei video, “metterci la faccia [...] perché funziona molto di più rispetto ad altri video: sono questi i contenuti che creano quel legame personale tra l’utente che sta al di là dello schermo e la biblioteca”. Sorgono alcune opinioni contrastanti, dovute alla dimensione della biblioteca e della popolazione di riferimento: nel dettaglio, nei piccoli centri abitati spesso si crea una comunità attorno alla biblioteca, cosa che invece sembra avvenire molto meno frequentemente nelle grandi metropoli. Per i partecipanti questo aspetto è molto importante quando si ragiona sulle modalità di comunicazione proprie di ogni biblioteca nell’ambiente digitale. Emergono alcune problematiche relative alla mancanza di tempo per la creazione di contenuti per i social, di competenze di comunicazione digitale e talvolta di attrezzatura. Tuttavia in due casi sono state realizzate rubriche sui social in cui i bibliotecari suggeriscono delle letture.

In tutte le biblioteche le risorse fisiche presenti nello scaffale erano state rese disponibili al prestito per l’utenza durante la sperimentazione. Nelle biblioteche in cui la procedura di prestito intersistemico è parecchio complicata si riflette sulla possibilità di valorizzare maggiormente il patrimonio presente in sede, infatti un bibliotecario fa notare che quella relativa allo scaffale “deve diventare una modalità di lavoro più agile e riferita al patrimonio della sede, perché continuare a muovere le collezioni tra le varie sedi è complesso”. Nonostante nella maggior parte dei casi sia stato notato un aumento del numero delle risorse prese in prestito,¹⁰ dal confronto emerge la mancanza di un dato numerico, in quanto non è stato monitorato questo aspetto. In altri casi invece la parte digitale ha attirato di più l’attenzione e l’utenza ha usufruito principalmente dei contenuti online, trascurando la possibilità di effettuare il prestito delle risorse analogiche.

In tutte le biblioteche è stato notato un diverso comportamento degli utenti nell’interazione con lo scaffale narrativo e transmediale, se comparata a quella che avviene con uno scaffale tradizionale: l’aspetto prevalente è quello della curiosità verso una nuova modalità di presentazione dei contenuti (i libri con le copertine visibili, il touchscreen, i vari QR codes diffusi). Risalta, tra i commenti degli utenti, chi si riferisce al grafo sostenendo “mi piaceva proprio perché non c’erano tante cose

¹⁰ Relativamente alle tematiche presentate negli scaffali narrativi e transmediali.

ed era bello, accattivante”. Soprattutto si nota l’interesse da parte delle nuove generazioni ad avvicinarsi allo scaffale e interagire con i *touchscreen* e le risorse.

Passando alle criticità, in generale le biblioteche concordano sulla necessità di avere a disposizione dei *devices* nuovi e che possano avere un impatto significativo a livello visivo sull’utenza. Infatti il grafo viene riconosciuto in generale come l’elemento più caratteristico e di maggior *appeal* dell’esperienza dello scaffale narrativo e transmediale. La problematica più evidente rispetto all’introduzione della cura dello scaffale transmediale tra le attività quotidiane della biblioteca risiede però anche in un altro fattore: il poco tempo a disposizione del personale per allestire e curare nel tempo lo scaffale. Se il problema della mancanza di *devices* può risolversi temporaneamente con strumenti più semplici e “artigianali”, pur riducendo l’*appeal* e il livello di interattività dello scaffale, il secondo richiede una maggiore attenzione. Una bibliotecaria fa notare, infatti, che “comparando il tempo e le risorse che il bibliotecario mette nella realizzazione del grafo e la resa finale dell’allestimento dello scaffale, se dovessi chiedermi se il gioco vale la candela, farei fatica a rispondere”, anche se “chi ha poi provato a interfacciarsi con il grafo è rimasto soddisfatto, perché l’interesse è alto e la curiosità pure”. La gestione dello scaffale narrativo e transmediale, secondo il parere di altre biblioteche, dovrebbe essere destinata a una figura che in termini lavorativi si dedichi principalmente a questo lavoro, che comunque per un bibliotecario “è sicuramente la direzione in cui devono andare le biblioteche”; i primi pre-prototipi, nella maggior parte dei casi, sono stati infatti realizzati da tirocinanti o volontari del servizio civile digitale, quindi risorse umane temporaneamente a disposizione della biblioteca e con mansioni talvolta limitate.

Una possibile soluzione al problema potrebbe per certi versi risiedere nella creazione di un coordinamento tra le biblioteche aderenti al progetto *Transmedia Library Shelf Experience*, proposta che nasce contestualmente durante l’indagine. Questo permetterebbe il confronto, la risoluzione di problematiche tecniche comuni o il suggerimento di testi, risorse e tematiche. La condivisione degli strumenti per l’organizzazione e creazione, quali moduli per la selezione delle risorse, modelli per i contenuti grafici, tutorial e suggerimenti è vista positivamente, infatti una bibliotecaria afferma che “pensare oggi di realizzare un nuovo scaffale, ora che abbiamo i modelli da seguire, le grafiche e i file da compilare è sicuramente più facile rispetto alla prima volta [...] e sarebbe bello condividere questi modelli in modo da facilitare le attività delle altre biblioteche”. Uno strumento molto utile sarebbe quello di avere dei *templates* personalizzabili e delle liste di file condivisi con bibliografie o sitografie che possono essere d’aiuto anche nel semplificare le procedure di selezione e ridurre notevolmente i tempi necessari per la realizzazione e l’allestimento dello scaffale.

Focus group “Interessati”

Il secondo FG ha visto la partecipazione di nove persone afferenti a otto istituzioni bibliotecarie italiane situate in aree geografiche differenti. Le regioni rappresentate sono il Piemonte (due biblioteche), la Lombardia (un sistema bibliotecario territoriale), il Trentino-Alto Adige (una biblioteca), l’Emilia-Romagna (una biblioteca), l’Umbria (una biblioteca) e l’Abruzzo (due biblioteche). Nel campione figurano sia biblioteche che operano in piccoli centri urbani, sia istituzioni collocate in città di dimensioni più ampie. Quanto alla tipologia, prevalgono le biblioteche pubbliche, ma si rileva anche la partecipazione di una biblioteca accademica, di una specialistica e di una ecclesiastica.

La discussione è stata organizzata con l'obiettivo di esplorare le percezioni e le aspettative dei bibliotecari e delle bibliotecarie rispetto all'introduzione dello scaffale narrativo e transmediale, sia in termini assoluti sia in relazione alle specifiche realtà in cui operano.

L'analisi della trascrizione del FG ha permesso di individuare le principali dimensioni tematiche emerse nel corso della discussione e le prospettive interpretative attraverso cui i partecipanti hanno riflettuto sulle potenzialità e sulle criticità dello strumento (Tabella 2).

Nucleo tematico	Parole chiave	Criticità	Strategie di mitigazione
Attrattività della biblioteca	Curiosità; superamento dell'effetto soglia; permanenza in biblioteca; valorizzazione dello spazio bibliotecario; reputazione della biblioteca		
Accessibilità e scoperta delle collezioni	Organizzazione tematica; interfaccia intuitiva; ricerca esplorativa; coinvolgimento dei pubblici; attrattività per i giovani utenti	Tempo limitato degli utenti; competenze digitali disomogenee	Accesso remoto ai percorsi e ai contenuti digitali; mediazione bibliotecaria
Valorizzazione del patrimonio, integrazione delle risorse e produzione di contenuti	Fondi storici e locali; digitalizzazione; integrazione analogico-digitale; storytelling delle collezioni; contenuti originali; produzione culturale partecipata	Catalogazione preliminare dei fondi storici; risorse economiche limitate	Digitalizzazione selettiva; sviluppo graduale dei percorsi; uso di risorse digitali già disponibili
Impatto sulle pratiche professionali dei bibliotecari	Continuità e sistematizzazione di pratiche esistenti; maggiore visibilità del lavoro bibliotecario; sviluppo di nuove competenze	Resistenza al digitale e alle innovazioni da parte di alcuni bibliotecari	Formazione e sensibilizzazione di tutto il personale
Sostenibilità organizzativa e tecnologica	Integrazione tra tecnologia e spazio bibliotecario; tempo di lavoro; progettazione e manutenzione dei percorsi	Carenza di personale; budget limitati; vincoli logistici; obsolescenza tecnologica	Cooperazione tra biblioteche; produzione collaborativa dei percorsi; riuso dei contenuti; partecipazione a bandi; tecnologie modulari

Tabella 2. I nuclei tematici del FG "Interessati".

Uno dei temi più ricorrenti riguarda il potenziale della nuova tipologia di scaffale nel migliorare l'attrattività complessiva della biblioteca. Alcuni partecipanti sottolineano infatti che lo scaffale narrativo e transmediale, grazie alle componenti che lo distinguono da quello tradizionale e alla maggiore cura per la dimensione visiva ed estetica, può suscitare la curiosità delle persone, incoraggiandole a entrare in biblioteca, a trattenersi più a lungo e a ritornare. Come osserva un bibliotecario: "Avere uno scaffale di questo tipo avvicina, mette curiosità [...] può essere un modo per abbattere l'effetto soglia".

In questo senso, l'introduzione dello scaffale narrativo e transmediale viene interpretata come un possibile fattore di rafforzamento della reputazione della biblioteca e della sua capacità di proporsi quale luogo culturalmente rilevante all'interno del contesto territoriale di riferimento.

Su un piano più specifico, i partecipanti considerano il nuovo dispositivo come uno strumento in grado di facilitare l'accessibilità e la fruibilità delle collezioni da parte delle persone, principalmente nelle biblioteche pubbliche. L'organizzazione dei libri per aree tematiche, l'esposizione di piatto, la vicinanza sullo scaffale di diverse tipologie di libri (narrativa, saggistica, fumetti) e l'integrazione tra libri e risorse multimediali sono giudicate soluzioni più intuitive per il pubblico, capaci di favorire la ricerca esplorativa.

Dal FG emerge infatti la convinzione che l'introduzione di questo scaffale possa contribuire a migliorare l'incontro tra lettori e risorse bibliografiche, soprattutto nelle biblioteche in cui viene messa in discussione l'efficacia dell'organizzazione tradizionale delle raccolte secondo la Classificazione decimale Dewey che, pur garantendo un ordinamento sistematico dei documenti, non sempre facilita l'orientamento dei lettori. Ad esempio un bibliotecario commenta: "Siamo stanchi dell'esposizione a scaffale aperto secondo la Dewey [...] vediamo che non è molto fruibile per tutti". Un'altra partecipante sottolinea come nella propria biblioteca sia attualmente in corso un processo di riorganizzazione spaziale delle collezioni basato su aree tematiche individuate a partire dagli interessi della comunità di riferimento; in questa prospettiva, l'introduzione degli scaffali narrativi e transmediali rappresenta un ulteriore sviluppo di tale approccio alternativo, pensato per facilitare la scoperta delle collezioni.

Tuttavia, dalla discussione emerge che l'adozione dello scaffale narrativo e transmediale non presuppone necessariamente un cambiamento complessivo delle modalità di organizzazione spaziale delle raccolte. I partecipanti osservano infatti che lo scaffale può rappresentare un'opportunità anche per le biblioteche che non possono o non intendono ripensare tali modelli, in quanto l'inserimento di questi dispositivi permette di creare utili isole tematiche in punti strategici. Da tutti viene accolta molto positivamente la flessibilità del nuovo scaffale, ossia la possibilità di adattare e di aggiornare a cadenza regolare i temi e i percorsi in relazione all'attualità o agli interessi della comunità.

Un ulteriore ambito in cui i partecipanti riconoscono il potenziale dello scaffale narrativo e transmediale riguarda i fondi storici e le collezioni speciali e locali, spesso poco visibili o difficilmente accessibili al pubblico generalista. Questo aspetto è messo in evidenza in particolare dalle biblioteche che conservano tali tipologie di raccolte: lo scaffale può diventare uno strumento di mediazione e valorizzazione sia degli originali sia delle eventuali digitalizzazioni, inoltre permette di costruire relazioni con gli altri documenti posseduti e con contenuti digitali fruibili online. Un bibliotecario ricorda, tuttavia, che la possibilità di elaborare tali percorsi dipende anche da attività preliminari di catalogazione dei fondi storici, che richiedono tempo e risorse economiche non sempre disponibili. Nel complesso, l'idea di utilizzare lo scaffale narrativo e transmediale come interfaccia per integrare tipologie diverse di risorse è valutata positivamente, giacché consente di dare vita a collezioni più dinamiche, multiformi e multilivello.

Accanto alla valorizzazione delle collezioni a scaffale aperto e dei fondi storici, i bibliotecari e le bibliotecarie coinvolti nella discussione individuano un'ulteriore potenzialità dello scaffale narrativo e transmediale, vale a dire la mediazione di contenuti digitali originali, come podcast, archivi digitali partecipati o contributi realizzati dalla biblioteca e dagli utenti. Questa possibilità aiuta a rafforzare il ruolo della biblioteca non solo come luogo di accesso alla conoscenza, ma anche come attivatrice di relazioni e spazio di produzione culturale condivisa.

Un'altra dimensione tematica ricorrente è legata al concetto di *storytelling*. Diversi membri del gruppo considerano lo scaffale narrativo e transmediale un potente strumento di narrazione, capace di rendere più visibile il lavoro di mediazione svolto dai professionisti dell'informazione e di rafforzare la connessione tra la biblioteca e i suoi pubblici.

In particolare, alcuni bibliotecari sottolineano che le potenzialità attrattive dello scaffale riguardano soprattutto i più giovani, ovvero i nativi digitali, già abituati a una dieta mediale molto ricca e diversificata. Per questo motivo, un partecipante individua nelle biblioteche scolastiche un con-

testo particolarmente adatto all'introduzione di questa nuova interfaccia: ciò favorirebbe modalità di utilizzo della biblioteca meno passive e "lo sviluppo dell'intelligenza connettiva".

Dal confronto emerge, però, che lo scaffale narrativo e transmediale può suscitare interesse anche tra le persone appartenenti a fasce d'età più avanzate. Allo stesso tempo, una bibliotecaria osserva che non tutti gli utenti della sua biblioteca si fermerebbero a esplorare gli scaffali narrativi e transmediali o a navigare i grafi interattivi accessibili tramite i touchscreen integrati, sia per la scarsa disponibilità di tempo da trascorrere in biblioteca, sia a causa della limitata dimestichezza con gli strumenti digitali. Per affrontare queste possibili difficoltà si suggeriscono due strategie. Da un lato, offrire la possibilità di accedere ai contenuti digitali proposti anche da remoto, così da consentire agli utenti di approfondire i percorsi in momenti diversi dalla visita in biblioteca. Dall'altro, rafforzare il ruolo di mediazione e di accompagnamento dei bibliotecari, come già avvenuto in occasione dell'introduzione di nuovi servizi digitali, quali il prestito di tablet o di audiolibri.

L'impatto che l'introduzione dello scaffale narrativo e transmediale potrebbe avere sul lavoro dei bibliotecari rappresenta un ulteriore tema di discussione. Tutti i partecipanti concordano nell'interpretare il nuovo dispositivo non come una novità assoluta rispetto alle pratiche bibliotecarie esistenti, ma piuttosto come una loro evoluzione. Dagli interventi emerge infatti che molte delle attività previste per l'allestimento dello scaffale – costruzione di percorsi tematici, selezione e mediazione delle risorse di diversa tipologia, elaborazione di bibliografie e sitografie, preparazione di vetrine – sono già parte del lavoro quotidiano, ma possono trovare in questo nuovo modello una forma più strutturata e visibile.

A detta di una partecipante: "Partiamo da qualcosa che abbiamo sempre fatto, però portandolo a un livello di approfondimento e di coinvolgimento di media diversi completamente diverso". Per realizzare questo passaggio tutti sottolineano la necessità di acquisire conoscenze e competenze specifiche, soprattutto nell'ambito digitale, nell'elaborazione dei grafi interattivi e nella produzione di contenuti. In questo senso, considerano l'introduzione dello scaffale narrativo e transmediale come un'opportunità di sviluppo professionale e di aggiornamento delle pratiche di mediazione delle collezioni.

Vengono portate alla luce anche possibili difficoltà di natura soggettiva. In particolare, si osserva che non tutti i bibliotecari mostrano la stessa propensione verso l'uso delle tecnologie digitali e che alcuni potrebbero non essere interessati né alla formazione necessaria per l'allestimento dello scaffale, né alla mediazione di questi strumenti nei confronti del pubblico.

Il FG è stato un'occasione di riflessione anche sulle difficoltà legate alla dimensione organizzativa e al tempo di lavoro. Molti partecipanti sottolineano come la progettazione e la manutenzione dei percorsi richiederebbero un investimento significativo di tempo, difficilmente sostenibile nelle condizioni di lavoro attuali, spesso caratterizzate da carenza di personale e da un forte carico di lavoro ordinario in tutte le tipologie di biblioteche. Come afferma un bibliotecario: "Il problema è chi prepara questi contenuti e quando li prepara [...] se ne faccio uno all'anno non ha senso". Un'altra sottolinea analogamente: "Il problema del tempo del lavoro del bibliotecario è enorme". Questa situazione risulta ulteriormente amplificata nelle biblioteche mono-operatore, dove l'introduzione di nuovi strumenti e servizi rischia di gravare su una sola figura professionale.

I partecipanti non si limitano a individuare tali possibili punti critici, infatti sottolineano come molti di essi potrebbero essere almeno in parte mitigati attraverso strategie di cooperazione tra biblioteche. In particolare, viene più volte richiamata la possibilità di sviluppare i percorsi tematici in forma collaborativa, all'interno di reti bibliotecarie o sistemi territoriali, riducendo così il carico

di lavoro per le singole istituzioni. La condivisione dei percorsi e dei materiali potrebbe infatti consentire di riutilizzare e adattare contenuti già prodotti da altre biblioteche, favorendo economie di scala nella progettazione degli scaffali narrativi. Alcuni membri del gruppo suggeriscono inoltre di estendere le forme di collaborazione e scambio anche oltre le reti bibliotecarie, coinvolgendo tutte le biblioteche interessate alla sperimentazione degli scaffali narrativi e transmediali.

Un secondo ordine di criticità riguarda gli aspetti tecnologici e logistici. Più nel dettaglio, vengono menzionati i costi di acquisto e manutenzione dell'hardware – non sostenibili da tutte le biblioteche, ma potenzialmente risolvibili ad esempio attraverso la partecipazione a bandi –, così come il rischio di obsolescenza delle tecnologie e le difficoltà legate all'inserimento di dispositivi digitali in edifici storici o in spazi difficilmente riconfigurabili.

Per affrontare, almeno in parte, questi problemi, alcuni partecipanti sottolineano l'importanza di disporre di soluzioni tecnologiche modulari e facilmente implementabili, ad esempio strumenti progettati per integrarsi con gli arredi bibliotecari esistenti o per essere utilizzati in modo flessibile in contesti diversi. In questa prospettiva, la standardizzazione di alcune soluzioni tecniche e la disponibilità di strumenti pronti all'uso potrebbero contribuire a ridurre le barriere organizzative e tecnologiche, rendendo più sostenibile l'introduzione dello scaffale anche nelle biblioteche di piccole dimensioni o con risorse limitate.

Conclusioni e prospettive

I risultati dei due FG possono essere analizzati congiuntamente per mettere a confronto la dimensione esperienziale e quella potenziale. Infatti, se coloro che hanno già sperimentato il pre-prototipo dello scaffale narrativo e transmediale descrivono i primi effetti concreti del nuovo dispositivo sulle diverse fasi della gestione delle collezioni e sul comportamento degli utenti, le biblioteche interessate delineano scenari ipotetici. Nel complesso, dai due gruppi emerge una significativa convergenza nella percezione dello scaffale narrativo e transmediale, sia rispetto alle sue potenzialità sia rispetto alle condizioni necessarie per la sua implementazione.

I risultati presentati hanno natura esplorativa e si basano su un numero limitato di partecipanti selezionati attraverso campionamento ragionato; non sono quindi generalizzabili, ma offrono indicazioni utili per comprendere le modalità con cui il modello viene interpretato dai professionisti e le condizioni che ne possono favorire lo sviluppo.

L'avvicinamento al progetto *Transmedia Library Shelf Experience* deriva dall'attenzione dei professionisti intervenuti nei due FG verso le questioni relative alla mediazione dell'offerta bibliografica. Tutti i partecipanti ritengono particolarmente importante favorire l'esplorazione serendipica da parte dell'utenza, tant'è che a questo scopo hanno già sviluppato strategie diversificate, dall'allestimento di vetrine tematiche al ripensamento dei sistemi per la collocazione spaziale dei libri. Questa linea operativa si colloca nel solco di un filone di studi biblioteconomico che, da diversi decenni, da un lato indaga le pratiche di browsing e di scoperta non lineare delle nuove letture (Ross 2001; Mikkonen e Vakkari 2012), dall'altro mira a definire e a testare sul campo nuovi e più intuitivi modelli di configurazione spaziale delle raccolte (Martínez-Ávila 2017).¹¹

¹¹ Nell'ambito del progetto *Transmedia Library Shelf Experience* è in corso una ricerca che intende approfondire tali que-

Non sorprende, dunque, che in entrambi i FG lo scaffale non venga percepito come una rottura rispetto alle pratiche bibliotecarie esistenti, ma come una loro trasformazione, volta a favorire l'incontro tra pubblico e raccolte. Le biblioteche sperimentatrici confermano il potenziale dello scaffale narrativo e transmediale a partire dall'esperienza, evidenziando un'interazione diversa rispetto agli scaffali tradizionali, che andrà monitorata nel tempo.

Un'altra questione messa in evidenza riguarda l'ampliamento del concetto di collezione. Anche in questo caso, il nuovo scaffale non determina discontinuità, ma una maggiore sistematizzazione di fenomeni già evidenti in molte realtà. Da tempo, infatti, le collezioni bibliotecarie sono caratterizzate dall'ibridazione di tipologie documentarie e di formati, in linea tanto con l'evoluzione dell'offerta quanto con quella delle pratiche di lettura e dei consumi mediali, caratterizzati da un continuo utilizzo di media diversi, tradizionali e digitali (Jenkins 2014). Come osservano i partecipanti ai due gruppi, esplicitare la natura transmediale delle collezioni permette di dare maggiore solidità – sul piano concettuale e su quello concreto – a tendenze già in atto.

Per quanto riguarda la produzione di contenuti originali, che concretizza il principio dell'*inside-out* (Dempsey 2012), essa non rappresenta una novità assoluta per molte biblioteche: si pensi, ad esempio, alla diffusione di tali pratiche durante la pandemia (Dinotola 2020). Tuttavia, lo scaffale narrativo e transmediale offre interessanti possibilità di coinvolgere il pubblico in modo più sistematico nella creazione partecipata di contenuti, attività che permette di sviluppare competenze digitali fondamentali, come illustrato dal *DigComp 3.0*.¹²

Accanto alle potenzialità dello scaffale, un tema di riflessione imprescindibile riguarda le sue principali criticità. Confrontando le riflessioni dei due gruppi, non emerge uno scarto significativo tra chi ha finora solo immaginato di introdurre il dispositivo e chi ha potuto testarlo realmente. Tutti concordano nel sostenere che le criticità non riguardano il valore del modello in sé, quanto le condizioni organizzative, professionali e tecnologiche necessarie per renderlo praticabile nel tempo.

In questo quadro, i bibliotecari e le bibliotecarie individuano nella cooperazione tra istituzioni una possibile strategia per rendere più sostenibile l'implementazione dello scaffale narrativo e transmediale, ridurre il carico di lavoro e favorire una diffusione più ampia della nuova interfaccia. A partire da queste sollecitazioni, emerge la possibilità di costituire una rete coordinata dal gruppo di ricerca che si sta occupando della prototipazione del nuovo scaffale. Questa rete si configurerà come uno spazio di confronto, condivisione di buone pratiche e scambio di materiali, elenchi di risorse e grafi tra le biblioteche che partecipano attivamente al progetto. Inoltre, promuoverà momenti di restituzione pubblica e contribuirà alla riflessione collettiva sulle potenzialità e sui limiti del nuovo dispositivo.

In tale prospettiva, l'approccio partecipato rappresenta non solo una modalità organizzativa utile a sostenere l'implementazione del modello, ma anche una condizione coerente con l'idea stessa dello scaffale narrativo e transmediale come strumento dinamico di mediazione delle collezioni e di costruzione condivisa di percorsi negli spazi fisici e digitali delle biblioteche.

stioni, attraverso il coinvolgimento diretto di biblioteche, librerie, lettrici e lettori. I risultati saranno illustrati in una prossima pubblicazione.

¹² Si tratta del documento europeo, giunto alla quinta edizione, che definisce l'insieme delle conoscenze, delle abilità e delle attitudini necessarie per interagire con le tecnologie digitali in modo sicuro, critico e responsabile, nell'apprendimento, nel lavoro e nella società in generale (Cosgrove e Cachia 2025).

Riferimenti bibliografici*

- Battaglia, Maddalena, e Fabio Mercanti. 2024. "Sapere e sentire digitale. Nuove prospettive di indagine per una visione più complessa e consapevole." *Biblioteche Oggi* 42 (1): 14–23. <https://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-202401-014-1>.
- Cooper, Alan, Robert Reimann, Dave Cronin, e Christopher Noessel. 2014. *About Face: The Essentials of Interaction Design*. Indianapolis: John Wiley.
- Cosgrove, Judith, e Romina Cachia. 2025. *DigComp 3.0: European Digital Competence Framework. Fifth Edition*. Lussemburgo: Publications Office of the European Union. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC144121>.
- Dempsey, Lorcan. 2012. "Thirteen Ways of Looking at Libraries, Discovery, and the Catalog: Scale, Workflow, Attention." *EDUCAUSE Review*, 10 dicembre 2012. <https://er.educause.edu/articles/2012/12/thirteen-ways-of-looking-at-libraries-discovery-and-the-catalog-scale-workflow-attention>.
- Dinotola, Sara, e Roberto Testa. 2026. "Transmedia Library Shelf Experience: Innovative Research Approaches." *Journal of Librarianship and Information Science* 58 (1): 332–45. <https://doi.org/10.1177/09610006241310908>.
- Dinotola, Sara, Roberto Testa, e Maurizio Vivarelli. 2024. "Verso lo scaffale narrativo e transmediale." *Biblioteche oggi* 42 (5): 26–36. <https://doi.org/10.3302/0392-8586-202405-026-1>.
- Dinotola, Sara. 2020. "Biblioteche pubbliche e collezioni durante l'emergenza sanitaria: esperienze e (nuove) consapevolezze da cui ripartire." *Biblioteche oggi* 38 (6-7): 4–18. <http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-202005-004-1>.
- Faggiolani, Chiara. 2019. *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca: il potere delle parole per misurare l'impatto*. Con contributi di Maddalena Battaglia, Egizia Cecchi, Flavia Massara, Roberta Montepeloso. Milano: Editrice Bibliografica.
- Gwyer, Roisin. 2015. "Identifying and Exploring Future Trends Impacting on Academic Libraries: A Mixed Methodology Using Journal Content Analysis, Focus Groups, and Trend Reports." *New Review of Academic Librarianship* 21 (3): 269–85. <https://doi.org/10.1080/13614533.2015.1026452>.
- Jenkins, Henry. 2014. *Cultura convergente*. Maggioli: Santarcangelo di Romagna.
- Jordan, Jessica, e Martina Haines. 2017. "Focus Groups: How Feedback from Employees Can Impact the Decision-Making Process." *Pennsylvania Libraries: Research & Practice* 5 (2): 117–26. <https://doi.org/10.5195/palrap.2017.149>.
- MacMillan, Don, Susan McKee, e Shawna Sadler. 2007. "Getting everyone on the same page: A staff focus group study for library web site redesign." *Reference Services Review* 35 (3): 425–33. <https://doi.org/10.1108/00907320710774292>.

* Ultima data di consultazione dei siti web: 11 aprile 2026.

- Markey, Karen. 1983. *Online Catalog Use: Results of Surveys and Focus Group Interviews in Several Libraries*. Dublin: OCLC Online Computer Library Center.
- Martínez-Ávila D. 2017. "Reader-interest classifications." *Knowledge Organization* 44 (3): 234–46.
- Mellinger, Margaret, e May Chau. 2010. "Conducting focus groups with library staff: best practices and participant perceptions." *Library Management* 31 (4–5): 267–78. <https://doi.org/10.1108/01435121011046335>.
- Mikkonen, Anna, e Vakkari Pertti. 2012. "Readers' search strategies for accessing books in public libraries." In *Proceedings of the 4th information interaction in context symposium, IIIX'12*, a cura di Jaap Kamps, Wessel Kraaij e Norbert Fuhr, 214–23. Association for Computing Machinery. <https://dl.acm.org/doi/10.1145/2362724.2362760>.
- Morgan, David L. 2017. "Conclusions: A Call for Further Innovations in Focus Groups." In *A New Era in Focus Group Research: Challenges, Innovation and Practice*, a cura di Rosaline S. Barbour e David L. Morgan, 411–20. London: Palgrave Macmillan UK. https://doi.org/10.1057/978-1-137-58614-8_19.
- Ollé, Candela, e Ángel Borrego. 2010. "Librarians' perceptions on the use of electronic resources at Catalan academic libraries: Results of a focus group." *New Library World* 111 (1–2): 46–54. <https://doi.org/10.1108/03074801011015685>.
- Ross, Catherine Sheldrick. 2001. "Making choices: What readers say about choosing books to read for pleasure." *The Acquisition Librarian* 13 (25): 5–21. https://doi.org/10.1300/J101v13n25_02.
- Saunders, Benjamin, Julius Sim, Tom Kingstone, Shula Baker, Jackie Waterfield, Bernadette Bartlam, Heather Burroughs, e Clare Jinks. 2018. "Saturation in Qualitative Research: Exploring Its Conceptualization and Operationalization." *Quality & Quantity* 52 (4): 1893–907. <https://doi.org/10.1007/s11135-017-0574-8>.
- Solidoro, Adriano, Ilenia Bua, e Camelia-Irina Caldarusa. 2020. "Quale futuro? Il fabbisogno formativo dei bibliotecari: Indagine sugli addetti delle biblioteche pubbliche italiane." *Biblioteche oggi* 38 (2): 19–31.
- Spring, Hannah. 2014. "An Investigation into the Barriers to and Priorities for Research Engagement in Health Librarianship." *International Journal of Health Information Management Research* 2 (1): 58–79.
- Vivarelli, Maurizio, e Sara Dinotola, a c. di. 2024. *Sul confine. Le collezioni delle biblioteche tra gestione, produzione editoriale, esperienze di lettura*. Milano: Ledizioni.
- Widdows, Richard, Tia A. Hensler, e Marlaya H. Wyncott. 1991. "The Focus Group Interview: A Method for Assessing Users' Evaluation of Library Service." *College and Research Libraries* 52 (4): 352–59.
- Wildemuth, Barbara M., e Mary Jordan. 2017. "Focus Groups." In *Applications of Social Research Methods to Questions in Information and Library Science*, a cura di Barbara M. Wildemuth, 325–42. Santa Barbara, California: Bloomsbury Academic.